

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie teologica

168

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*, a cura di V. Vinay
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*, a cura di F. Ferrario
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*, a cura di C. Tron
155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città*
156. M. LUTERO, *Lettere a Katharina von Bora*, a cura di R. Dithmar
157. M. LUTERO, *Discorsi a tavola*, a cura di B. Ravasi e F. Ferrario
158. M. LUTERO, *Inni e canti*, a cura di B. Scharf
159. K. BARTH, *La Riforma protestante*, a cura di F. Ferrario
160. J. BAUBÉROT, *Storia del protestantesimo. Da Lutero al movimento pentecostale*
161. G. CALVINO, *Il Catechismo di Ginevra (1537)*, a cura di Valdo Vinay
162. H. FISCHER, *La fede cristiana. Spunti per chiarire, criticare, stimolare*
163. S. ROSTAGNO, *Le tesi De homine di Lutero*
164. G. CALVINO, J. SADOLETO, *Aggiornamento o riforma della chiesa? Lettere tra un cardinale e un riformatore del Cinquecento*
165. K. BARTH, *Come sono cambiato. Autobiografia*, a cura di F. Ferrario
166. C. MARKSCHIES, *La gnosi*
167. L. PERRONE, B. PEYROT, *Le Istruzioni di Giosuè Gianavello*

Paolo Ricca

Happening dello Spirito

Cose nuove e cose antiche
sul culto cristiano

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Ricca, Paolo

Happening dello Spirito : cose nuove e cose antiche sul culto cristiano / Paolo Ricca

Torino : Claudiana, 2020

116 p. ; 20 cm. – (Piccola collana moderna ; 168)

ISBN 978-88-6898-281-2

1. Cristianesimo – Temi [:] Culto

264 (ed. 22) – Culto pubblico

© Claudiana srl, 2020
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it - www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

29 28 27 26 25 24 23 22 21 20 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: fotografia di Joshua Eckstein su Unsplash.

PROLOGO

Il culto cristiano è in sofferenza. Lo è, purtroppo, in tutte le confessioni, con rare eccezioni. Lo è, comunque, nel cristianesimo cosiddetto «storico», forse un po' meno in quello detto «carismatico», ma è quello «storico» che rappresenta ancora la maggioranza dei cristiani. Il numero delle persone che frequentano più o meno regolarmente il culto della loro chiesa è, almeno in Europa, incredibilmente basso. Anche quando le chiese occasionalmente si riempiono, i membri assenti di quella parrocchia o comunità, che dovrebbero esserci e non ci sono, supera in generale di almeno dieci volte, ma anche addirittura di venti, il numero dei presenti. In una parrocchia, poniamo, di quattromila «anime», frequentano più o meno abitualmente il culto duecento persone circa. In certe regioni a maggioranza o di tradizione protestante, dove non vige il «precepto domenicale», la sproporzione tra presenti e assenti è ancora maggiore. Questo vale anche per le Chiese minoritarie, come, ad esempio, la Chiesa valdese in Italia.

È una constatazione tristissima che però, purtroppo, dobbiamo fare: la maggioranza, per non dire la grande maggioranza dei cristiani, diserta il culto cristiano. È un'anomalia assoluta e sconcertante. Di più: è un'assurdità. È come se il «tifoso» di una squadra di calcio non la guardasse mai giocare, né dal vivo, né in televisione. Come spiegare una disaffezione così largamente diffusa e così profondamente radicata?

Si può naturalmente pensare che molti cristiani lo sono di nome, ma non di fatto. Sappiamo tutti che esiste un corposo cristianesimo detto «sociologico», costituito da persone che appartengono a un ambiente familiare o so-

ziale, nel quale la Chiesa tradizionalmente svolge, in vario modo e a vari livelli, un ruolo importante di aggregazione, formazione e acculturazione. Si diventa cristiani anzitutto per appartenenza sociale. Su questa condizione può innestarsi la fede, ma un passaggio del genere non è affatto scontato e sovente non accade. Questi cristiani hanno rapporti sporadici con la Chiesa come organismo che eroga servizi religiosi, ma non ne fanno parte come comunità di ascolto della Parola di Dio e di fede vissuta e confessata. I cristiani «sociologici» non sentono alcun bisogno né desiderano partecipare al culto. E si capisce perché: in fondo, non ci credono.

È vero che questo cristianesimo «sociologico» ha subito, in Occidente, già a partire dalla metà del XVI secolo (un nome per molti altri: Rabelais) un processo costante e ininterrotto di erosione, sviluppatosi poi nel Settecento con lo stesso Cartesio; nel Settecento con vari filosofi illuministi (D'Holbach!, ma anche Auguste Comte e altri); nell'Ottocento con Feuerbach che, com'è noto, ridusse tutta la teologia ad antropologia (quando parla di Dio l'uomo non parla d'altro che di se stesso), Marx ed Engels, che spiegarono la religione (parlavano di quella cristiana) come gemito della creatura oppressa e al tempo stesso come narcotico che annulla le sue potenzialità rivoluzionarie e la aliena totalmente dal mondo e da se stessa; nel Novecento con Freud, per il quale la religione (qualunque essa sia) è illusione, che può anche essere di qualche utilità, ma è e resta una costruzione umana. Questa sistematica e virulenta (ma tutt'altro che grossolana!) critica della religione – fenomeno tipico dell'Occidente cristiano, che non si riscontra in altre culture (c'è stata persino, da parte di un teologo della statura di Karl Barth [1886-1968], una serrata critica *teologica* della religione!) – ha senza dubbio segnato profondamente l'anima dell'Occidente e l'ha sospinta nell'orizzonte di quella «morte di Dio» profetizzata, non senza qualche traccia di angoscia, da Federico Nietzsche (1844-1900).

A tutto questo si sono aggiunte le scoperte sempre più stupefacenti della scienza e della tecnica in tutti i campi – scoperte che hanno ulteriormente dilatato il mistero nel quale siamo immersi e di cui siamo parte. Ma soprattutto ci sono state le devastanti esperienze delle due guerre mondiali e degli orrori che le hanno accompagnate, alla cui luce molti si sono convinti che non c'è nessun Dio e che l'umanità è abbandonata a se stessa, alla sua saggezza come alla sua follia, alla sua cultura come alla sua barbarie. L'umanità è sola e da sola deve far fronte al suo incerto destino: è abbastanza intelligente per scoprire come funziona l'atomo, e abbastanza criminale per costruire la bomba atomica e usarla per annientare in pochi istanti centinaia di migliaia di vite innocenti. Tutti questi fattori combinati insieme hanno fatto sì che la fede si sia alquanto rarefatta, soprattutto (ma non solo!) là dove non aveva radici profonde, cioè, appunto, nel cristianesimo «sociologico». Il quale si è andato man mano sgretolando, così che in diversi settori della popolazione europea non esiste praticamente più.

Ma anche là dove esiste ancora, non è detto che tutti i cristiani che non frequentano il culto siano cristiani «sociologici». Molti sono cristiani convinti, e non lo nascondono. Non sono cristiani solo di nome. Sono i cosiddetti «cani sciolti» o «cristiani senza Chiesa» – senza Chiesa, ma non senza fede. Il loro numero non è per niente piccolo, e sta aumentando. È un fenomeno caratteristico del nostro tempo. Si tratta di persone la cui vita di fede continua come prima, ma che hanno rotto i rapporti con la Chiesa per uno dei tanti motivi per i quali questo può accadere: la Chiesa li ha delusi, o addirittura scandalizzati; oppure c'è una lite senza riconciliazione con altri membri di Chiesa; oppure s'intende protestare per gravi lacune del lavoro pastorale; oppure si smette di frequentare il culto perché lo si trova ripetitivo, monotono e persino noioso; oppure perché la predicazione è giudicata scadente o comunque non all'altezza dei problemi della vita e della storia (la si giudica, a torto o a ragione, trop-

po o non abbastanza politica; troppo o non abbastanza femminista; troppo o non abbastanza spirituale, troppo o non abbastanza concreta; e così via). Questi cristiani restano membri di Chiesa, versano spesso anche la loro «contribuzione annua» per il mantenimento della Chiesa, ma hanno con lei pochi rapporti e non partecipano alle sue attività, a cominciare dal culto. Talvolta lo frequentano in altre chiese, senza abbandonare la propria. È una situazione strana e contraddittoria, ma non son pochi quelli che la vivono.

Il quadro è dunque complesso, e sarà bene evitare analisi affrettate e semplicistiche. Ma il fatto di chiese semi-deserte e di assemblee culturali sparute, disertate da troppi cristiani, suscita una grande tristezza. Eppure non è questa la ragione principale per cui qui si propongono alcune linee di rinnovamento del nostro culto. Non si tratta di correre ai ripari in una situazione critica. Anche se il nostro culto, così com'è celebrato oggi, fosse frequentato meglio o addirittura bene e le nostre chiese fossero ogni domenica molto affollate, anche allora il nostro culto avrebbe bisogno di una riforma. Il culto va ripensato e almeno in parte riformato non in primo luogo per arginare il suo abbandono e favorire una sua maggiore frequentazione, ma per renderlo più conforme alla sua natura e alla sua ragion d'essere.

Ecco perché sono state scritte queste pagine. Nessuno si illude che un libro come questo possa realmente cambiare le cose, e nessuno lo pretende. Può però suscitare qualche interesse e qualche critica, e così aiutare la Chiesa ad affrontare la questione. Non è certamente troppo presto per farlo, ma neppure troppo tardi. *Ecclesia semper reformanda*. E con la Chiesa, anche il suo culto.